

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 23/10/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: la provincia

Garda, dilemma depurazione



Rete idrica nel mirino

Depurare sì, ma come. E, soprattutto, dove. Depurare potenziando o costruendo ex novo. Scegliendo la strada più costosa (ma tecnologicamente avanzata) o limitandosi a più cauti (e risparmiati) pensieri. In mezzo, intanto, scorre il Benaco.

Dopo il tempo dei sogni e dei proclami oggi, sul mega progetto di un depuratore che serva la sponda bresciana del lago di Garda, è il tempo di guardare in faccia la realtà e... la cassa. Non che i vertici dell'Ato vogliano accantonare del tutto l'idea ma, come chiarito dal presidente del Cda dell'Autorità d'Ambito Stefano Dotti, «stiamo valutando in modo più preciso l'intera opzione». In poche parole lo smarcamento da Peschiera dei reflui che parlano bresciano non è più una certezza. Non ora, almeno.

I «costi» ambientali

Più che di marcia indietro sarebbe più corretto parlare di... supplemento di indagine. A partire dalla «questione ambiente». Alla fine di settembre la Giunta provinciale ha deliberato a proposito di un progetto di riqualificazione ambientale e risanamento del sistema Sarca-Garda-Mincio-laghi di Mantova. L'idea di fondo è quella di indagare «sull'impatto ambientale delle alternative di recapito dello scarico del depuratore di Peschiera del Garda». La delibera è giunta a pochi mesi dall'accordo (nel quale poi si è inserito anche Palazzo Broletto), sullo stesso tema, siglato tra le Province di Mantova e Verona, il Comune di Peschiera, l'Agenzia interregionale per il Po, il Parco del Mincio, il Consorzio del Mincio, Garda Uno. Azienda gardesana servizi e Depurazioni benacensi. Più nel concreto tale accordo si propone di aggiornare lo «studio di alternative per la destinazione finale del depuratore di Peschiera», l'analisi ambientale delle aree interessate da queste eventuali soluzioni alternative, l'individuazione di benefici e criticità a livello di impatto ambientale dei «nuovi scenari per il collettamento e la depurazione della sponda bresciana del lago di Garda». La necessità dunque è quella di valutare che impatto avrebbe sull'ambiente un nuovo impianto.

Più precisamente le preoccupazioni bresciane riguarderebbero il fiume Chiese, dove eventualmente andrebbero a finire gli scarichi. Come sarebbe influenzata la portata del fiume? Rischieremmo qualcosa a livello di ecosistema? Niente allarmismi ma quesiti da porre. Nella prospettiva che il gestore di riferimento (Garda Uno) possa mettere sul piatto altre ipotesi. Questa l'aspirazione: poter contare su più opzioni tra cui scegliere.

Dubbi e casse vuote

Detto dei dubbi per le ricadute ambientali l'Ato pone anche la questione dei costi: il gigante della depurazione gardesana, da solo, «succhierebbe» dalle casse circa 100 milioni. Prospettiva preoccupante in un momento di austerità in cui il budget annuo dell'Ato (calcolato però con eccesso di prudenza) non supererebbe i 25 milioni. Di certo c'è che Peschiera da solo non basta più: ma, per ora, la convenienza economica di un impianto nuovo di zecca sembra superata dalla possibilità di migliorare quanto già c'è. Ato, Comuni e gestore sono chiamati dunque alla concertazione. In attesa della prima mossa.

Rosario Rampulla

© Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. - Brescia, 1999 -
2001

L'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.